

Su Rai, giustizia, presidenzialismo, finanziamento pubblico ancora polemiche e scambi di accuse

Tra popolari e Quercia dialogo difficile Ma su Flick tutti d'accordo: «Sbaglia»

Bianco: «La verifica di maggioranza? È un suggerimento di Marini»

ROMA. Ancora scintille fra popolari e pds, pure se non manca qualche buona intenzione di pace. Su Rai e giustizia lo sfilacciamento dei rapporti ha ormai lasciato il posto a un braccio di ferro. Prima, il muro contro muro sul caso Pirelli e le accuse di D'Alema («Sulla giustizia avete scelto un terreno sbagliato»), poi la tempesta sulle dimissioni del presidente della Rai Siciliano. Fino alla richiesta da parte di Marini di una verifica dell'alleanza. Su un punto, però, si registra una convergenza: in merito alle dichiarazioni del ministro Flick. In sintesi, dal Pds dal Ppi, arriva al ministro di Grazia e Giustizia che, prendendo di petto le divisioni sulla giustizia nella maggioranza aveva denunciato gli ostacoli frapposti all'attuazione delle leggi delega, una risposta all'unisono: il ministro condivida il destino della maggioranza, contribuisca a sciogliere i nodi irrisolti (Fabio Mussi, presidente del gruppo Sinistra Democratica); il governo non è un'oasi dove riparsi dai conflitti politici ma luogo dove questi trovano soluzione (Giuseppe Gargani, responsabile giustizia del Ppi).

Il presidente del partito popolare Gerardo Bianco non vuol sentire parlare di «contrasti profondi», auspica che si trovino delle convergenze, ma non si sposta di un centimetro: «Il Pds deve cambiare registro».

Ormai il rosario dei contrasti fra Ppi e Pds è molto lungo. Dissensi profondi sulla Rai e sulla giustizia. Una partita difficile...

«Profondi» è un aggettivo troppo forte. Ci sono dei pareri diversi che nascono da sensibilità diverse. Parlare di dissensi profondi significa che si è sull'orlo della rottura. E non è così».

Sulla Rai c'è stato uno scontro duro...

«Sì è vero. Il problema della gestione della Rai è di fondo. E c'è stato da parte del Pds un affondo ingiustificato contro i responsabili della Rai che secondo noi non avevano fatto male. Parlo di Siciliano e dei due che si sono dimessi: stavano cercando di portare ordine. A questo proposito condivido molto l'analisi che ha fatto Scalfari su Repubblica: l'errore lo ha commesso il Pds quando, senza trovare forme di accordo e di intesa con il partito popolare, ha dato un affondo...»

Ma Scalfari, nello stesso articolo, ha anche avanzato il sospetto che i popolari stiano cedendo alla tentazione di adottare il metodo Craxi con la Dc: siamo indispensabili, usiamo il diritto di veto in ogni occasione. Il problema dell'Ulivo, secondo Scalfari, sarebbe Marini dietro lui De Mita.

«Questa invece è una valutazione

completamente infondata. La descrizione di un Marini con un puparo dietro le spalle... Se conoscessero bene Marini come lo conosco io saprebbero che agisce di testa sua. Io che ho avuto con De Mita dissensi per ben vent'anni, con scontri durissimi, mi trovo a fare valutazioni coincidenti alle sue quando si tratta di dati oggettivi. Ma parliamo della Rai. Prima le dimissioni di Siciliano. E faceva meglio a non darle. Poi l'affondo del capogruppo del Pds Mussi che dice: «Votiamo la mozione di sfiducia». Queste sono cose che devono essere concordate. Il dissenso è motivato da uno stile di conduzione politica sconcertante».

È sulla giustizia? Anche qui la frattura non è di poco conto. A partire dal capitolo dell'introduzione dell'illecito finanziamento ai partiti fra i reati da depenalizzare...

«La questione dell'abrogazione della legge sul finanziamento ai partiti... Se si ricostruisce bene, anche il Pds era d'accordo nel '93. C'era un referendum che stava per essere fatto. Si fa un ragionamento complicato su qualcosa che già esiste. Non si tratta di depenalizzare ma di cancellare una legge che rimane in piedi come una spada di Damocle senza ragione alcuna...».

Il ministro Flick due giorni fa

ha perso la pazienza e ha criticato la maggioranza sulla giustizia. Ha detto che ci sono tanti programmi quanti sono i partiti ed ha sollecitato il Parlamento a dare attuazione alle leggi delega... Gli hanno risposto, concordi, Mussi e il responsabile giustizia del Ppi Gargani: Flick non può stare a guardare, collabori con la maggioranza a sciogliere i nodi irrisolti...

«Giustissimo. Finalmente. Hanno ragione tutti e due. Troppa volte ci si pone sull'alberello ad osservare le scaramucce che stanno sotto invece di portare avanti con determinazione le iniziative. Il governo deve dire: questa è la linea e questo è l'indirizzo. Ma deve fare anche una cosa che in genere i ministri non sono soliti fare: raccogliere opinioni e pareri, creare le convergenze necessarie. Io stesso da ministro mi preoccupavo di sentire i pareri, anche dell'opposizione, tiravo fuori un indirizzo e andavo avanti. Flick dovrebbe non partire intellettualisticamente dai provvedimenti, ma sentire i pareri e fissare la linea del governo».

Marini ha chiesto un vertice di verifica...

«Quello di Marini è un suggerimento. Io so per certo, perché ne ho parlato con lui, che è animato da

uno spirito costruttivo. Però il Pds deve rendersi conto di una cosa: che deve cambiare la linea che negli ultimi tempi ha ispirato i suoi movimenti. Della serie: noi decidiamo e gli altri seguono. Questo è un errore che deve essere evitato».

La prima verifica effettiva comincia alla Camera domani (oggi ndr) con l'avvio del dibattito sulle riforme istituzionali. C'è il rischio che si riapra lo scontro sul Csm. Cosa prevede?

«Lo scontro... Ma chi ha detto per primo che sulle riforme non c'è accordo di maggioranza? È stato D'Alema. Sia chiaro, io sono perché si trovino le convergenze, non voglio creare equivoci. Però, ammesso che non si trovasse, questo non deve avere ripercussioni sulla coalizione. Si tratta solo di punti di vista diversi. Noi abbiamo subito la storia del presidenzialismo senza colpo ferire...»

Insomma, la maretta non si calma.

«Come tutte le marette si può calmare se si cambia registro. Devono trattarsi come un partito adulto. Anche se siamo ridotti in termini di voti, il nostro resta un partito con una grande tradizione. Loro devono acquisire una mentalità autentamente pluralista».

Luana Benini

Il Guardasigilli: «Mi avete frainteso»

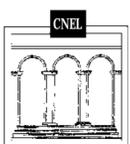
Dal ministro toni concilianti: «Sono pronto a ogni confronto sul programma politico»

«Né uno spettatore, né solo un tecnico, ma un ministro della Giustizia pronto al confronto per integrare un programma politico sui temi della giustizia che già c'è, e che si sta cercando di attuare». Così il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, replica agli interventi di Mussi e Gargani dopo il suo discorso di ieri a Napoli. «Gli onorevoli Mussi e Gargani hanno ragione - precisa il Guardasigilli - ma le mie osservazioni non sono state né da spettatore, né da tecnico. Quando potranno leggere il testo integrale del mio intervento a Napoli, che trasmetterò loro molto volentieri, constateranno che le mie considerazioni sono politiche e che come ministro della Giustizia sono pronto ad ogni con-

fronto per definire ed integrare il programma politico che c'è già e che sono impegnato ad attuare».

Un segnale di collaborazione per la soluzione delle divergenze. Dopo le lamentele sulla scarsa coesione nella maggioranza, ostacolo insormontabile alla realizzazione degli impegni di governo, il ministro si dichiara pronto al confronto.

Mussi, pds, lo aveva invitato a impegnarsi ad «elaborare insieme con la sua maggioranza una politica della giustizia che possa sciogliere i nodi irrisolti». Gargani, ppi, aveva sottolineato: «È normale che partiti diversi abbiano programmi diversi, ma Flick dovrebbe avere un programma, che è quello su cui ha avuto la fiducia e lavorare per quello».



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

CONSULTA NAZIONALE UNITARIA
DEI PICCOLI COMUNI
(ANCL, UPL, UNCEM, LEGA NAZ. DELLE
AUTONOMIE LOCALI E AICCRE)

1ª CONFERENZA NAZIONALE DEI PICCOLI COMUNI

ROMA HOTEL ERGIFE, 30 E 31 GENNAIO

PROGRAMMA DI MASSIMA DEI LAVORI

VENERDÌ 30 gennaio

ORE 9:00 Apertura dei lavori:
Saluto di: **Giuseppe Capo** - Vice Presidente del CNEL

Presidente e coordinatore:
Armando Sartù, Presidente Commissione Autonomie locali e Regioni CNEL

Relazione di:
Giuseppe Torchio, Presidente Consulta Nazionale Unitaria dei Piccoli Comuni

Interventi di:
Marcello Panettoni, Presidente UPL
Piero Badaloni, Presidente AICCRE
Guido Gonzi, Presidente UNCEM
Giuliano Barbolini, Presidente della Lega Nazionale delle Autonomie locali
Enzo Ghigo, Vice Presidente della Conferza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome
Adriana Vigneri, Sottosegretario di Stato Ministero degli Interni
La valutazione del Governo sui Piccoli Comuni

ORE 12:00 *La parola ai Sindaci*

ORE 13:30 *Colazione di lavoro:*

ORE 14:30 *Sessione plenaria sui temi istituzionali.*

ORE 16:30 *Sessioni di lavoro.*

Sessione: "Verso la pianificazione territoriale condivisa"
Sessione: "L'immigrazione e i piccoli comuni"
Sessione: "Esperienze e sviluppo nella gestione associata dei servizi e delle funzioni"
Sessione: "Risorse finanziarie proprie e derivate e loro massimizzazione"
Sessione: "La Strategia dei sistemi a rete. I giovani. La Formazione"

ORE 21:00 *Cena*

SABATO 31 gennaio

ORE 9:00 *La parola ai Sindaci*
Intervento di **Paolo Costa**, Ministro dei Lavori Pubblici

Interventi di rappresentanti del Governo:
Presentazione del *Manifesto programmatico dei Piccoli Comuni*

Conclusioni:
Enzo Bianco, Presidente ANCI
Giuseppe De Rita, Presidente CNEL

Segreteria CNEL Tel. 3692304/275 - Fax 3692274

Gualtieri: «Negli archivi del Viminale c'è il caos»

ROMA. Negli archivi del Viminale c'è una situazione «preoccupante». È la denuncia che è venuta ieri dall'ex presidente della Commissione stragi Libero Gualtieri.

In particolare la vicenda archivi di via Appia, ritrovati nell'ottobre '96 e affrontata dal «rapporto Caramazza», giunto senza allegati e altre parti nella sede della Commissione a San Macuto, ha spinto Gualtieri a mettere il suo giudizio in una lettera ai colleghi commissari. «Se riuscissimo a imporre per legge l'apertura degli archivi dal 1945 al 1980, si troverebbe svuotati, violentati e contraffatti».

Gualtieri si sofferma proprio sull'archivio trovato in via Appia, a Roma, nell'ottobre '96. Il materiale ritrovato, ingente, apparve subito «sottratto alle più elementari regole di custodia e di classificazione, e cosa ancor più grave, sottratto agli organi della Magistratura e del Parlamento impegnati nelle più delicate inchieste sul terrorismo e le stragi».

Nel novembre '96 la Commissione stragi sentì il ministro dell'Interno Napolitano, che in dicembre istituì la «Commissione Caramazza» per chiarire la vicenda. La relazione della commissione amministrativa arrivò a San Macuto quasi sei mesi dopo la fine dei lavori, nel novembre '97. Il giudizio, rileva Gualtieri, era netto: «dalla relazione emerge un quadro di totale stravolgimento e di completa rinuncia alle funzioni di controllo da parte degli organi preposti. Il giudizio più allarmante e piupanesante, comunque, è quello che fa intravedere non soltanto forme di sciattezza e negligenza, ma il deliberato disegno di rendere impossibile la consultazione da parte di non addetti ai lavori. (Ansa).

L'intervista

Il presidente dei deputati Sd sui contrasti nell'Ulivo

Mussi: «Prima un chiarimento tra Pds e Ppi poi la verifica di tutta la maggioranza»

«Un vertice collegiale è utile, si può fare, ma è il rapporto tra noi e i popolari che viene percepito come fonte di tensioni sul governo». Giustizia, lavoro, pluralismo, fiscalità, riforme: priorità per il resto della legislatura.

FOLGARIA (Tn). Niente «vertici» in pompa magna e neppure la classica «verifica». E tuttavia, dice Fabio Mussi, un chiarimento nella maggioranza è necessario. Anzi, prima di tutto serve «un incontro politico tra Ppi e Pds». Il presidente dei deputati della Sinistra democratica dell'Ulivo, nel discorso di chiusura alla Festa nazionale dell'Unità sulla neve, prende di petto tutte le questioni più spinose delle ultime settimane: dalla giustizia («Flick non può fare lo spettatore»), alla Rai, fino al progetto di riforma costituzionale che comincia oggi il suo cammino in Parlamento e su cui c'è da aspettarsi «bufere e tempeste». Il cammino compiuto dall'Italia in questi venti mesi di governo dell'Ulivo è stato straordinario, ricorda l'esponente della Quercia, ma ora bisogna guardare «ai tre anni che ci separano dalla fine della legislatura».

Mussi indica cinque cose da fare: affermazione del principio di legalità e giustizia; lavoro ai giovani del Mezzogiorno; garantire libertà e pluralismo, specie nell'informazione; costruire una società più aperta e con fisco meno oppressivo; realizzare le riforme costituzionali. Capitoli il cui appro-

do finale non è scontato e sui quali nella maggioranza emergono differenziazioni e dissensi. In discussione, dice, non c'è la legittimità di ciascuna componente ad affermare la propria identità, ma «non bisogna smarrire la capacità di far vivere lo spirito dell'impresa comune, dell'Ulivo».

Come on. Mussi? Su molte cose la maggioranza appare divisa e da varie parti si chiede un chiarimento politico. Cisarà?

«Bisogna distinguere, perché ogni questione ha contenuti e natura diversi. Tuttavia, quando tra due partiti alleati, che finora hanno collaborato molto utilmente per il Paese, il ventaglio del contenzioso si apre troppo, poi può diventare un contrasto politico arduo da sanare».

Un incontro di tutta la maggioranza o solo tra Ppi e Pds?

«Anzitutto un incontro politico tra Ppi e Pds. Perché è il tema dei rapporti tra noi e i popolari che viene percepito dagli elettori come fonte di tensioni per il governo. Più che di un vertice solenne, abbiamo bisogno di fare subito una discussione. Con l'obiettivo di realizzare un forte coordinamento, strumento che

può aiutare nel lavoro quotidiano a risolvere i problemi».

Le esigenze di chiarimento non riguardano tutta la coalizione?

«Certamente. Dobbiamo fare una discussione politica con i popolari e il resto della coalizione. Per rinnovare l'impegno a sostegno di questo governo e dell'Ulivo, che tutti definiscono una scelta di valore strategico».

Il punto più spinoso pare quello della giustizia. Che risponde a Flick che contesta l'assenza di una linea della maggioranza?

«È vero, su questo tema c'è tra i partner della maggioranza un ostacolo abbastanza alto. Ha ragione Flick a indicarlo. Però, francamente, un ministro non può limitarsi a dire: saltate l'ostacolo e poi datemi un colpo di telefono. No, credo che lui debba sentirsi pienamente impegnato a elaborare assieme alla sua maggioranza una politica della giustizia che possa sciogliere anche i nodi attualmente irrisolti. Un governo politico, non tecnico, condivide lo stesso destino della maggioranza. E quindi ha una responsabilità diretta».

È una richiesta di intervento di

Secondo i conti fatti dal «Sole-24 ore»

Due miliardi di tasse a testa (ma tutta la vita per pagare)

Due miliardi per tutta la vita. È la cifra che ogni italiano sborsa allo Stato sotto forma di tasse da quando nasce a quando muore. E qui si intendono tutte le imposte: quelle dirette, cioè sul reddito, e quelle indirette cioè sui consumi. E quindi i tributi locali come Ici e ora Irap, le marche della patente, i bolli e soprattutto gli oneri sociali e previdenziali. Due miliardi di lire che, fantasticando, si potrebbe pensare di pagare in un'unica soluzione in caso di vincita al Totocalcio. Pardon pensarci più.

I conti fino all'ultima lira li ha fatti il Sole 24ore in edicola oggi. E l'elaborazione non riguarda capitani d'industria ma un cittadino medio, con un reddito medio, che naturalmente paga le tasse. «È un giochetto», dicono però al ministero delle Finanze. «Cosa si vuol dimostrare? che si pagano troppe tasse? È Visco il primo ad ammetterlo e infatti obiettivo del governo è ridurre l'imposizione fiscale in rapporto al miglioramento dei conti pubblici».

Stare al gioco comunque non è dif-

ficile. Basta dividere i 500 mila miliardi di gettito fiscale annuo per la popolazione dei contribuenti italiani, pari all'incirca a 28 milioni di persone. Quindi bisogna moltiplicare per l'età media, che oggi è di 81 anni per le donne e di 74 anni per gli uomini. L'Italia è al nono posto in Europa per pressione fiscale. Superata da paesi come Francia, Germania, Olanda e Danimarca, che stanno peggio di noi ma ormai hanno più benefici. È noto che il nostro problema è il finanziamento del debito pubblico, pari a oltre 2 mila 285 milioni di miliardi. Significa che, sempre facendo una media, tutti gli italiani, siano anche pensionati o lattanti, hanno sulla testa un peso debitorio pari a 40 milioni ciascuno, 85 milioni se si considera solo i contribuenti. Questo, solo per il passato, cioè per le spese già fatte e gli interessi passivi. In più, le spese correnti e future. Si calcola che solo d'interessi ogni cittadino paghi tra 5 e 5,5 milioni l'anno. Ma fortunatamente con il risanamento e il calo dei tassi questa cifra è destinata a ridursi.

Non accadeva dagli anni Sessanta

Bankitalia: il Pil cresce e supera l'inflazione

Il governatore di Bankitalia Antonio Fazio lo ha detto l'altro giorno a Napoli: le aspettative per quest'anno sono rose, soprattutto per quanto riguarda la crescita del prodotto interno lordo, cioè la ricchezza nazionale. Nel '98 «l'espansione del Pil potrà essere superiore al 2 per cento», aveva annunciato, aggiungendo che «la situazione del paese presenta difficoltà che debbono essere superate ponendo le premesse per miglioramenti futuri». Ora c'è una conferma. L'Italia quest'anno potrebbe registrare un fatto che non accade dagli anni Sessanta: una crescita del prodotto interno lordo superiore a quella dell'inflazione. È quanto si legge nel numero di gennaio di Congiuntura Irs, nel quale vengono presentate le previsioni per l'economia italiana fino al Duemila. Lo storico sorpasso, con il Pil in crescita del 2,2% e l'inflazione dell'1,9%, per gli analisti dell'istituto di ricerca farà sì che «la politica monetaria potrà finalmente permettersi un orientamento neutrale, se non lievemente espansivo». Che tradotto in

parole semplici significa: l'anno appena iniziato ci regalerà una nuova discesa del tasso ufficiale di sconto. I tassi di mercato sono invece destinati a convergere in tutta Europa su quelli tedeschi, con quelli italiani che, secondo l'Irs, scenderanno rapidamente sotto il 4% a partire dal secondo semestre, per poi risalire gradualmente fino al 5,5% nel Duemila. Sul fronte internazionale, nel '98 rimarrà la debolezza delle valute asiatiche e il dollaro confermerà le posizioni di forza toccate a fine '97 rispetto alle valute europee. «Rispetto allo scenario prevalente tre mesi fa - osserva l'Irs - appaiono decisamente minori le probabilità di aumenti dei tassi d'interesse, sia di qua che al di là dell'Atlantico». Le previsioni dell'Irs, strutturate sul profilo delle politiche economiche annunciate e imposte dall'Euro, riguardano ovviamente anche il famoso parametro del 3% indicato da Maastricht per il rapporto deficit-Pil. In Italia, del 2,8% nel '97 e nel '98, è visto scendere al 2,5% nel '99 e addirittura al 2,2% nel Duemila.





in collaborazione con

CONFCOMMERCIO e CONFESERCENTI REGIONALE

Organizzano

FORUM SULL'EMILIA ROMAGNA

LA PIANIFICAZIONE NELL'INDUSTRIA TURISTICA

2 febbraio 1998, Bologna
ore 10,00-13,00
I CLUB DI PRODOTTO
Sala dello Zodiaco,
Palazzo della Provincia,
via Zamboni 13

6 febbraio 1998, Rimini
ore 14,30-17,30
I MERCATI ESTERI CONSOLIDATI
P.le Fellini 3 - Palazzo APT

13 febbraio 1998, Parma
ore 10,00-13,00
I MERCATI EMERGENTI E DIFFICILI
Sala del Consiglio
della Provincia
Piazzale della Pace 1

17 febbraio 1998, Rimini
ore 10,00-13,00
LA COMUNICAZIONE TURISTICA
P.le Fellini 3 - Palazzo APT

Il Forum sarà un momento di confronto su ricerche, idee ed esperienze riservato a tutti gli operatori del settore, un dibattito sulle nuove forme di aggregazione dell'offerta, sulle opportunità offerte dai mercati, tradizionali ed emergenti, ed un approccio guidato al mondo della comunicazione. A ciascuno dei quattro incontri parteciperanno esperti ed operatori del settore pubblico e privato.

per informazioni: sI&A Marta Rossato tel.051/80687223 E-mail: al_a@toli.it

+